

ALESSANDRO ZIGNANI

La storia negata

*Musica e musicisti
nell'era fascista*



INDICE SOMMARIO

<i>Presentazione</i> di ANGELO FOLETTO.....	ix
<i>Premessa</i>	3
PRIMA PARTE. <i>Il fascismo in musica</i>	
<i>ovvero Una psicosintesi</i>	7
a. <i>Frustrazione</i>	7
b. <i>Narcisismo</i>	15
c. <i>Feticismo</i>	20
d. <i>Paranoia: un'estetica</i>	27
e. <i>Eros e Priapo</i>	31
f. <i>Il principio di piacere</i>	36
INTERMEZZO INTERROTTO	
<i>ovvero Esiste una musica fascista?</i>	43
a. <i>Gli scrocconi</i>	45
b. <i>I mediocri</i>	46
c. <i>Gli illusi</i>	48
d. <i>Gli indifferenti</i>	51
SECONDA PARTE. <i>I musicisti esemplari</i>	
<i>ovvero Il piacere delle omissioni</i>	59
a. <i>La generazione dell'Ottanta</i>	59
ALFREDO CASELLA.....	59
GIAN FRANCESCO MALIPIERO.....	70
ILDEBRANDO PIZZETTI.....	82
OTTORINO RESPIGHI.....	93
FRANCO ALFANO.....	102
b. <i>I precursori</i>	105
VITTORIO GNECCHI.....	105
MARCO ENRICO BOSSI.....	107

c. <i>Le speranze infrante</i>	108
MARIO PILATI	108
GIOVANNI SALVIUCCI	110
VIRGILIO MORTARI	113
ENNIO PORRINO	114
d. <i>Gli eccentrici</i>	116
MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO	116
LORENZO PEROSI	122
LIVIO LIVIABELLA	125
RICCARDO PICK-MANGIAGALLI	126
e. <i>Gli strapaesani</i>	128
LEONE SINIGAGLIA	128
ACHILLE LONGO	130
NINO ROTA	132
GINO TAGLIAPIETRA	136
GUIDO ALBERTO FANO	138
f. <i>I visionari</i>	140
LODOVICO ROCCA	140
GIORGIO FEDERICO GHEDINI	142
GOFFREDO PETRASSI	144
LUIGI DALLAPICCOLA	147
g. <i>Il compositore come Sosia</i>	153
VICTOR DE SABATA	153
FRANCO FERRARA	156
GINO MARINUZZI	158
EPILOGO	
<i>ovvero Idee per un ripensamento critico</i>	163
BIBLIOGRAFIA RAGIONATA	180
a. <i>Studi di carattere generale</i>	180
b. <i>Studi su Mussolini e il Fascismo</i>	182
c. <i>Storia della musica durante il Fascismo</i>	186
<i>Indice dei nomi contenuti nel testo</i>	189
<i>Biografia dell'Autore</i>	198

P R E M E S S A

Questo libro parla di un periodo rimosso della nostra Storia; ma non è un libro di Storia. Il mio intento nello scriverlo è stato non raccontare *che cosa* è successo, ma *perché*. Senza un'interpretazione critica degli eventi, qualsiasi elenco di nomi e di fatti diventa una discarica del passato. Ogni ricerca storica che non voglia essere un *vintage* cronologico deve partire da alcune prospettive interpretative: le stesse che hanno reso *necessario* all'autore scrivere *quel* determinato libro. Le mie prospettive interpretative nello scrivere questo libro sono state quattro.

1) *La morte dell'Umanesimo*. La fine dell'Età dei Totalitarismi sancita dalla Conferenza di Jalta e dal Processo di Norimberga segna anche la crisi dell'Umanesimo. Insieme alle ideologie politiche devianti che hanno fondato l'impero del male sull'intera Europa si sono messi sotto accusa in modo acritico anche i presunti modelli "romantici", irrazionalistici, "superomistici", che a questi fenomeni di deriva ideologica avrebbero dato origine. L'intento di Joseph Goebbels, Alfred Rosenberg, Galeazzo Ciano, e gli altri ideologi dei regimi totalitari, su istigazione di Adolf Hitler e Benito Mussolini, era proprio determinare l'eventuale inabissarsi, insieme alla "gloria" dei Regimi, della Tradizione che dal Rinascimento fino a quel neo-rinascimento fondato sulla centralità dell'Uomo che è il Romanticismo aveva percorso come una costola l'intera Storia europea, sapendo sostenerla al di fuori dei drammi individuali e delle catastrofi epocali. Il neo-oggettivismo postbellico, in musica, è stato particolarmente nefasto, ed ha colpito il concetto stesso di "interpretazione", sacrificato al *moloch* di un'aderenza al testo che si è fatta feticismo archeologico.

2) *La cancellazione di un'intera cultura*. L'epurazione di una parte del nostro patrimonio nazionale è stata, in musica, più ef-

ferata che nelle altre arti. La musica: disciplina “apolitica”, viene difficilmente catalogata secondo categorie critiche che possano essere motivate dall’interno. È stato dunque più facile per i partiti trionfanti dopo la Guerra Civile, in Italia, eradere tutto ciò che avrebbe meritato una complessa discussione. Oggi, venute meno le censure ideologiche, aperti i cassetti degli archivi prima tenuti accuratamente sotto chiave, sono emersi indizi e documenti che dimostrano come delle strutture culturali fasciste si siano serviti pressoché tutti i compositori e gli interpreti attivi lungo il Ventennio. Proprio perché la musica sarebbe “apolitica”, ben pochi di loro – e certamente non quelli additati per comune pregiudizio come simboli della “resistenza” al Regime – hanno rinunciato a continuare una carriera creativa all’interno di quella cultura nella quale erano cresciuti e che li aveva nutriti. Ogni epurazione, dunque, è stata pretestuosa. L’aspetto tragico di questa rimozione è che durante il Ventennio l’Italia diede vita ad una civiltà musicale, anche nella musica strumentale e cameristica, capace di farla rientrare dentro il grande rinnovamento linguistico e stilistico che la musica europea stava operando per salvare la Tradizione – anche, ma non solo tonale – di fronte all’erompere di forze distruttive.

3) *La soluzione di continuità*. Corollario: proprio nel momento in cui decenni di ripensamento storico, di ricerche d’archivio: il lavoro paziente di decodificazione di manoscritti ad opera di storici come Oscar Chilesotti, Luigi Torchi, Fausto Torrefranca, Giovanni Tebaldini, e tanti altri – quasi tutti influenti, in via più o meno diretta, sui compositori dell’epoca – stavano riallacciando le fila della nostra Tradizione strumentale, la revisione postbellica ha creato una soluzione di continuità capace di mettere in crisi la stessa identità nazionale della musica del Novecento italiano. Se l’Italia è ancora “il paese del Melodramma”, per dirla con Bruno Barilli, la colpa è degli storici, e soprattutto degli operatori culturali, revisionisti, che hanno agito in modo distruttivo su uno dei periodi più delicati – in quanto età di rinascita – della nostra storia musicale.

4) *La sopravvivenza della cultura totalitaria nelle nostre democrazie.* È il punto più complesso, e dunque quello che verrà fatto oggetto in questa sede di minore attenzione, in quanto esso corre come *Urlinie* sottesa all'intero libro. Le tecniche di manipolazione di massa: l'uso della psicologia applicata ai *media*, alle nuove categorie dell'informazione e dello spettacolo, contraddistinguono il Fascismo e il Nazionalsocialismo rispetto ad altri regimi totalitari basati sull'uso indiscriminato della forza. In Germania, il vero genio del male nazista è Goebbels: il Ministro della Propaganda, insieme a personaggi come registi, musicisti, architetti, scrittori (non solo tedeschi) "collaborazionisti" – in modo vuoi volontario vuoi involontario – i quali confusero l'irrazionalismo nichilista: ferita terminale del Romanticismo, con le conseguenze sociali e politiche di questa loro disperata visione del mondo. In Italia, in opposta accezione, l'estetismo di Gabriele d'Annunzio e il "motorismo" dei Futuristi crearono una profonda modificazione della figura dell'artista, ora "eroe" non solo del pensiero, e delle modalità spettacolari e narcisistiche con cui anche il politico, a suo modo, pretese il considerarsi "artista". Queste tecniche di manipolazione sono l'eredità che i regimi totalitari hanno lasciato alla nostra società globalizzata attuale. Queste tecniche vengono tuttora insegnate agli uomini di potere ed applicate – in modo talora non consapevole – da tutti coloro che alla tavola di questi uomini di potere quotidianamente "mangiano". Per certi aspetti, dunque, non ci siamo mai liberati dal cancro del totalitarismo. Esso ha agito in due direzioni: come rimozione storica e come infezione psicologica.

La storia negata vuole essere un tentativo di entrare, talvolta ironicamente ma più spesso dolorosamente, dentro questa malattia epocale della nostra cultura. Il futuro della nostra civiltà sarà reso possibile soltanto da quanti, studiando le derive di un simile groviglio intricato di equivoci, sapranno farsi terapeuti dell'anima: profeti di un domani ora in forse.

Caravate, 4 gennaio 2016

ALESSANDRO ZIGNANI

PRIMA PARTE:
IL FASCISMO IN MUSICA
ovvero Una psicosintesi

a. *Frustrazione*

Nel novembre del 1923 Giacomo Puccini, già minato dal cancro alla gola che doveva, di lì a poco, ucciderlo, fu ricevuto in udienza da Benito Mussolini, nella Sala del Mappamondo, in Palazzo Venezia. Questo gigantesco ammasso di marmi a losanghe e grevi *décor* barocchi, pressoché vuoto, misurava quanto una piazza. Raggiungere la grande scrivania sul fondo, dove il dittatore impilava cartelle, penne e fascicoli in maniacale ordine, significava la passeggiata di una preda nella prateria verso la tana di un minaccioso pachiderma. Quel giorno, Puccini voleva illustrare la sua idea di un teatro nazionale finanziato dallo stato. Al suo ingresso, Mussolini scriveva, gli occhi abbassati sul foglio. Puccini giunse di fronte a lui, e quello, alzando lo sguardo “e lei che vuole?”: disse brusamente. Del teatro, non se ne fece niente. Nel corso degli anni successivi, però, le sedi delle stagioni liriche più importanti divennero progressivamente “enti autonomi” a partecipazione statale, sottraendo la loro gestione alla miopia di impresari e palchettisti.

A Mussolini piaceva spacciare per proprie le idee degli altri. A Puccini, invece, come a tutti coloro che vivono in continue guerre interiori, in politica piaceva l'ordine. Durante la Prima Guerra Mondiale, si era lasciato andare un augurio: che i Tedeschi, conquistando l'Italia, vi ristabilissero l'ordine. Avvenne a Viareggio, dove Arturo Toscanini trascorreva le va-

canze estive. Il Parmense non uscì di casa per giorni: temeva di incontrare Puccini per strada, e schiaffeggiarlo.

Toscanini si candidò nelle liste del Partito Fascista per le elezioni del novembre 1919: capolista a Milano. Versò trentamila lire di contributo, e condivise col futuro Duce la batosta dei complessivi cinquemila voti raccolti. Il programma proposto da quell'ex-socialista fiancheggiato da reduci e mutilati di guerra, Futuristi in goliardica fregola di “*zang zang tumb tumb*”, Dannunziani col *rictus tetanicus* dell’“*eja, eja, alalà*” e Nazionalisti per i quali i confini naturali dell’Italia finivano nel Bosforo – confisca dei profitti di guerra agli speculatori, espropriazione delle fabbriche, abolizione delle congregazioni religiose, tra l’altro – avrebbe fatto sembrare, Joseph Stalin, la signora Thatcher. Cacciato dai Socialisti per la sua crociata interventista nella Grande Guerra, Mussolini aveva trovato il maestro ideale in Gabriele d’Annunzio, e il suo partito sapeva di gita scolastica quando l’insegnante dorme. Il Vate immaginifico, dopo la conquista di Fiume con un manipolo di “legionari”, assumendo la dittatura della cittadina istriana, vi aveva partorito la Carta del Carnaro, dove Karl Marx e Friedrich Nietzsche si scambiavano i baffoni e inneggiavano insieme alla vittoria dello spirito sul bieco materialismo. “Sento fetor di pace”, esalò il Vate prima di attuare la propria drammaturgia balcanica; un vero copione teatrale trasposto in esperienza storica. Tra le altre cose, nella Carta del Carnaro si elevava la musica allo *status* di religione. La musica doveva venire riportata alle condizioni in cui versava nell’antica Atene: rappresentazioni sacre con obbligo di partecipazione, magari retribuita, dell’intera “ecclesia” operante, vuoi per mano, vuoi per intelletto, nei sacri confini dello Stato. All’ateo Toscanini la cosa piacque, se nel 1920 portò l’Orchestra della Scala in visita ai manipoli fiumani, ricevendone dal profeta loro la carica di “sinfonico”. Prima del concerto, i legionari si esibirono in uno spettacolo pirotecnico di bombe a mano e assalti a baionetta, forse per omaggiare la beethoveniana idea del “principio che contrasta”: costola, nel Grande Sordo, dell’intera Forma sinfonica. Poi venne Giovanni Giolitti, e con due canno-

SECONDA PARTE:
I MUSICISTI ESEMPLARI
ovvero Il piacere delle omissioni

a. *La generazione dell'Ottanta*

ALFREDO CASELLA

Una volta Casella, dialogando con Guarnieri, gli comunicò di essere nato lo stesso anno della morte di Wagner; e il venefico Veneziano: “Le disgrazie non vengono mai da sole”. Iniziato alla musica in tenera età da una madre pianista così presente nella sua vita che Alfredo aveva due scelte: amarla, o ucciderla, Casella ricevette dai suoi primi maestri – Giuseppe Martucci e Bazzini: non per dire – quel consiglio che tutti i maestri di Conservatorio con un minimo di coscienza danno ai propri allievi geniali: andare a studiare all'estero. Casella scelse Parigi, dove seguì le lezioni di Fauré: un compositore che a forza di pensare a come uscire dall'Impressionismo, scrisse una musica tutta fatta di impressioni. A quel tempo, il dio musicale caselliano era Mahler: il giovane Alfredo collaborò alla “prima” parigina della sua *Seconda sinfonia* “*Resurrezione*”, e realizzò una trascrizione per pianoforte a quattro mani della *Settima* così gradita al Boemo che, la morte non l'avesse colto, abbiamo già detto se lo sarebbe portato a Vienna come assistente. La sensazione è che Casella, così invaso dalla vigilanza materna, cercasse un padre. In tutto il corso della sua attività i frequenti cambi di stile furono anche esercizi di ammirazione verso le figure autorevoli che incontrava sul proprio cammino.

L'ecclettismo della sua musica è spiazzante, come lo è la facilità con cui rinnegava dall'oggi al domani la propria estetica, e pure le opere che in essa erano maturate. Casella è problematico nell'entusiasmo adolescenziale con cui scopre cose a tutti ben note: e prima è cromatico, poi concepisce smisurato amore per la diatonica purezza dell'Armonia; da giovane è cosmopolita, quindi, dopo il trasferimento a Roma, studia la musica popolare italiana con la *naïveté* di un regista inglese che si affacci per la prima volta sui paesaggi del Chianti. L'archetipo della sua musica è il cullante ritmo di *Berceuse* che sta dentro i suoi migliori lavori come un feto protetto dalla placenta. In questo, Casella assomiglia a Ravel: altro suo padre immaginario. Ravel, si sa, a forza di non vincere il *Prix de Rome*, fece saltare i vertici del Conservatorio parigino; Casella era più bonario del satanicamente serafico Francese, ma non meno iconoclasta, se in *21+26*, sua biografia spirituale, scrisse del maestro di Armonia, Xavier Leroux: "Questi mi insegnò così bene i dogmi scolastici che dovetti faticare poi per oltre dieci anni al fine di sbarazzarmi di tutto il gigantesco bagaglio di regole da quel maestro inoculatemi". A quanto pare, il Nostro era seguace della *docta ignorantia* propugnata da Giordano Bruno... Questa sua sostanziale ingenuità critica gli permise di uscire dai viluppi novecenteschi senza l'effetto *boa constrictor* di Schönberg e scolari. Accompagnando come pianista il baritono buffo Antonio Baldelli, scoprì Gioachino Rossini, da cui attinse "quel vivo senso comico-grottesco che costituisce una parte cospicua dell'arte mia"; quando poi ascoltò *Petruška* di Stravinskij, vi ritrovò gli stessi caratteri: solo un genio della dabbenaggine poteva cogliere la verità di questo accostamento. Doveva poi dirigerlo, *Petruška*, all'Augusteo di Roma, alla presenza del compositore, senza per questo esimersi dal presenziare, ad Amsterdam, al Festival Mahler promosso da Willem Mengelberg, per pronunciare il discorso ufficiale di commemorazione. In questo suo tenere insieme tutto e tutti: miscelare diatonici e cromatici, neogregoriani e dodecafonici, espressionisti tedeschi e preraffaelliti francesi, ogni cosa eseguendo, qualunque opera complimentando, assomiglia a quel dissipato-

EPILOGO

ovvero *Idee per un ripensamento critico*

I.

Il Fascismo nacque per la resistenza delle forze liberali e parlamentari ad una rivoluzione sociale che aveva origine dall'ascesa delle classi tradite dalla Grande Guerra: operai, contadini e ceti medi, tutti immolati in un conflitto voluto dalle *élites* economiche e intellettuali. A giudizio di chi ne fomentò la violenta ascesa, il Fascismo doveva essere una soluzione temporanea, riassorbibile nel solito impasto dei compromessi parlamentari. A sua volta, Mussolini e le ali "dure e pure" del movimento fascista considerarono l'alleanza con le forze dominanti dello Stato, Chiesa *in primis*, un ponte verso l'attuazione del proprio programma di abolizione della vecchia cultura risorgimentale, in nome di un ipotetico "uomo nuovo" di marca futurista. Nella Repubblica di Salò, questo estremismo neogiacobino riapparve come grottesca caricatura di se stesso; così come la Repubblica Sociale Italiana era un fantoccio nelle trame del Nazismo. Mussolini credette di poter usare gli opportunismi, i clientelismi, le rivalità personali e ideologiche, per governare senza reali opposizioni. Lo aveva imparato da Giolitti: un simile "trasformismo" rappresentava proprio quella cattiva eredità dello stato sabardo che il Fascismo-movimento si proponeva di eliminare; il che spiega le opposizioni interne al Partito, e tra Stato e Partito: tra Bottai e Starace, Alessandro Pavolini e Galeazzo Ciano... Illudendosi l'aver inaugurato un lungo programma di evoluzione sociale, il Duce non si curò di queste contraddizioni. Credeva di poter usare tutto e tutti; e ogni cosa, in modo momentaneo. Alla fine,

INDICE DEI NOMI CONTENUTI NEL TESTO

- Accetto Torquato: 62
 Adorno Theodor Ludwig Wiesengrund: 63, 168
 Albéniz Isaac: 11, 63
 Alberti Domenico: 94
 Alberti Leon Battista: 71, 100
 Alfano Franco: 43, 52-53, 73, 102-105, 107, 159, 166
 Ansermet Ernest: 77
 Ansky Shalom: 140
 Aprea Tito: 46
 Argento Pietro: 129
 Ariosti Attilio: 94
 Armstrong Louis: 34
 Auric Georges: 131

 Bàccara Luisa: 17
 Bacchelli Riccardo: 166, 174
 Bach Johann Sebastian: 11, 21, 31, 61, 67, 101, 103-104, 110, 152
 Backhaus Wilhelm: 166
 Baldelli Antonio: 60
 Balilla-Pratella Francesco: 10, 22, 30-31, 73, 94, 166
 Banchieri Adriano: 78
 Barber Samuel: 128, 159
 Barilli Bruno: 4, 36, 46, 64
 Bartók Béla: 22, 91, 94, 128, 131, 138, 158
 Bartoli Domenico: 165
 Barzini Luigi: 49-50, 58
 Bastianelli Giannotto: 11, 24, 36, 72, 82, 84, 107
 Battisti Cesare: 175
 Bazzini Antonio: 47, 59

 Beach Amy: 11, 63
 Bearsley Aubrey: 100
 Beethoven Ludwig van: 23, 39, 49, 52, 55, 62, 65, 67-68, 93, 95, 97, 103, 138, 153, 158, 160
 Bellini Vincenzo: 124
 Bellonci Goffredo: 165-166
 Benedetti Arrigo: 148
 Benedetti Michelangeli Arturo: 134
 Benelli Sem: 25
 Benvenuti Giacomo: 80
 Berg Alban: 16, 32, 134, 149-150
 Berio Luciano: 144
 Berlioz Hécator: 35
 Bernanos Georges: 109
 Bernstein Leonard: 142, 156, 158
 Bettinelli Bruno: 158
 Bilenchi Romano: 166
 Binni Walter: 166
 Blake William: 122
 Blanc Giuseppe: 17
 Blasetti Alessandro: 178
 Bloch Ernest: 27, 107, 110, 140
 Bloch Ernst: 21, 132
 Bobbio Norberto: 170
 Bocca Giorgio: 171
 Boccherini Luigi: 112
 Boezi Ernesto: 110
 Boghen Felice: 80
 Böhm Karl: 166
 Böhme Jacob: 96
 Boito Arrigo: 54
 Bolívar Simón: 53
 Bontempelli Massimo: 32, 99, 166, 174
 Borghese Junio Valerio: 126

- Borodin Aleksandr Porfir'evič: 138, 159
 Bossi Marco Enrico: 24, 72, 107-108, 158
 Bottai Giuseppe: 10, 38-39, 57, 137-138, 152, 163, 166, 173
 Bragaglia Anton Giulio: 177
 Brahms Johannes: 104-105, 128, 138, 153
 Brancati Vitaliano: 43, 45
 Britten Benjamin: 141
 Bruch Max: 25, 71
 Bruckner Anton: 15, 104, 108-109
 Brunelleschi Filippo: 82
 Bruno Giordano: 60
 Busch Adolf: 40
 Busoni Ferruccio Benvenuto: 101, 108, 131, 137-139
 Bustini Alessandro: 144
 Buxtehude Dietrich: 101

 Cage John: 159
 Calamai Clara: 25
 Camus Albert: 147
 Caniglia Maria: 46
 Cantelli Guido: 153
 Caracciolo Franco: 129
 Carducci Giosuè: 55, 82
 Carissimi Giacomo: 80, 92
 Carrà Carlo: 61
 Casella Alfredo: 10-11, 16, 30, 35, 40, 46, 48-49, 59-71, 74, 96, 106-107, 110, 118, 120, 133, 139, 142-144
 Castelnuovo-Tedesco Mario: 28, 116-122, 166
 Cavaliere Tommaso de': 81
 Cavalli Pier Francesco (Caletti-Bruni): 70, 113
 Cavour, Camillo Benso, conte di: 20
 Cecchelli Carlo: 167
 Čechov Anton Pavlovič: 75
 Céline Louis-Ferdinand: 87
 Celli Teodoro: 154
 Cerletti Ugo: 38
 Chaplin Charlie: 138
 Charpentier Gustave: 159
 Chausson Ernest: 131
 Cherubini Luigi: 158
 Chilesotti Oscar: 4, 25, 37, 81, 94
 Chomsky Noam: 51
 Chopin Fryderyk: 49, 62
 Churchill Winston: 174
 Ciano Galeazzo: 3, 163
 Cilea Francesco: 18, 43, 53-54, 73
 Cimarosa Domenico: 113
 Cocteau Jean: 119
 Collodi Carlo: 46
 Comisso Guido: 166
 Corelli Arcangelo: 102
 Cortot Alfred: 126, 166
 Costantino Luigi: 159
 Couperin François: 120, 132
 Croce Benedetto: 165
 Cucina Alfredo: 159
 Czerny Carl: 138

 Dallapiccola Luigi: 81, 88, 91, 103, 106, 111, 129, 141, 147-153
 D'Amico Fedele: 95
 D'Annunzio Gabriele: 5, 8, 11, 16-18, 24-25, 31, 36, 46, 48, 50, 53-55, 70-71, 73-74, 80-81, 83, 100, 138, 159, 174, 178
 Darwin Charles: 13
 Debussy Claude: 35, 48, 83-84, 93-94, 99, 117-118, 120-121, 132, 140-141, 155
 De Chirico Andrea v. Savinio Alberto
 De Chirico Giorgio: 61, 81, 117
 De Falla Manuel: 11, 63
 De Felice Renzo: 16, 38, 171, 176
 Degas Edgar: 62
 De la Halle Adam: 101
 Della Mirandola Giovanni Pico: 25
 De Nicola Enrico: 164
 Dent Edward: 64
 Depero Fortunato: 72
 De Rensis Raffaello: 44, 96
 De Robertis Giuseppe: 82
 De Sabata Victor: 106, 153-156, 171
 De Sica Vittorio: 157

- De Vito Gioconda: 16
 D'Indy Vincent: 95, 107, 131, 157
 Džagilev Sergej: 127, 154
 Donaudy Stefano: 159
 Donizetti Gaetano: 64, 157
 Dorfles Gillo: 127
 Dukas Paul: 11, 63
 Dvořák Antonín: 128
- Eckhart Meister: 96
 Edison Thomas Alva: 174
 Effrena Stelio: 81
 Ejzenštejn Sergej Michajlovič: 84, 137
 El Greco: 146
 Eliot Thomas S.: 70, 152
 Enescu George: 11, 63
 Epstein Julius: 136-137
 Erasmo da Rotterdam: 170
 Eschilo: 106
 Euripide: 85, 143
- Fanfani Amintore: 171
 Fano Guido Alberto: 138-140
 Farinacci Roberto: 15, 38, 57, 164, 173
 Fauré Gabriel: 10-11, 59, 63, 95, 155, 157
 Fellini Federico: 22, 34, 39
 Fermi Enrico: 38, 174
 Ferrara Franco: 46, 125, 153, 156-158
 Ficino Marsilio: 100-101
 Fino Giocondo: 159
 Firpo Luigi: 170
 Flaubert Gustave: 18, 48
 Flesch Carl: 16
 Flora Francesco: 164
 Forzano Giovacchino: 160
 Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e re d'Ungheria: 137
 Franchetti Alberto: 160
 Franck César: 104-105, 121, 131, 157, 160
 Franco Francisco: 176
 Frazzi Vito: 81, 155
 Frescobaldi Girolamo: 101, 111, 142
 Freud Sigmund: 174
- Froberger Johann Jacob: 101
 Furtwängler Wilhelm: 36, 158, 166
- Gabrieli Andrea: 70, 95, 133, 142, 149
 Gabrieli Giovanni: 70, 95, 133, 142, 149
 Gadda Carlo Emilio: 39, 64, 143, 148, 166
 Gallone Carmine: 38
 Galuppi Baldassarre: 71-72, 113
 Gandhi: 51, 174
 Gasco Alberto: 29, 46
 Gatti Gabriella: 106
 Gavazzeni Gianandrea: 14, 47, 57, 62, 110, 177
 Geminiani Francesco: 113
 Gentile Giovanni: 19, 39, 57, 87, 141, 165
 George David Lloyd: 174
 Gergiev Valerij: 153
 Ghedini Giorgio Federico: 91, 124, 142-144
 Giani Niccolò: 33
 Gide André: 62
 Giesecking Walter: 166
 Giolitti Giovanni: 8, 163, 172
 Giordano Umberto: 17-18, 25, 43, 54, 159
 Giulini Carlo Maria: 110
 Giuranna Barbara: 19, 46
 Gluck Christoph Willibald: 84
 Gnechchi Vittorio: 105-107
 Goebbels Joseph Paul: 3, 5, 171, 177
 Goethe Johann Wolfgang von: 111
 Goldmark Karl: 128
 Goldoni Carlo: 23, 68
 Goodman Benny: 34
 Goya Francisco: 92
 Gozzi Carlo: 68
 Granados Enrique: 11, 63, 118
 Guareschi Giovannino: 171
 Guarnieri Antonio: 46, 59, 156-157, 171
 Guastalla Cesare: 97
 Guerrini Guido: 29

- Gui Vittorio: 9, 49, 61, 73, 80, 114, 149, 156-157, 171
 Guidi Mussolini Rachele: 175
 Guttuso Renato: 166

 Haydn Franz Joseph: 103
 Hegel Georg: 39, 139
 Heidegger Martin: 87
 Heine Heinrich: 12, 48
 Hesse Hermann: 102
 Hindemith Paul: 65, 94, 144, 146
 Hitler Adolf: 3, 12, 15, 32, 36, 40, 43, 52, 75, 142, 168, 172, 174-175, 177
 Hobsbawm Eric: 31
 Hoffmann Ernst Theodor Amadeus: 12, 48, 78, 134
 Hofhaimer Paulus: 107
 Hofmannsthal Hugo von: 14, 67, 69
 Holst Gustav: 111
 Honegger Arthur: 30, 91, 96, 111
 Hus Giovanni: 175

 Illica Luigi: 106

 Jefferson Thomas: 174
 Joyce James: 37
 Juárez Benito: 175

 Kabasta Oswald: 148
 Karajan Herbert von: 56, 166
 Karlinger Felix: 115
 Kleiber Carlos: 153
 Kletzki Paul: 158
 Kodály Zoltán: 22
 Korngold Erich Wolfgang: 55
 Krafft-Ebing Richard von: 35
 Kraus Karl: 128
 Krauss Clemens: 148
 Kreisler Fritz: 16, 40, 44
 Krušel'nyc'ka Solomija: 106
 Kusevickij Sergej Aleksandrovič: 94, 101

 La Rochelle Pierre Drieu: 87
 La Rosa Parodi Armando: 115

 Lamberti Anton Maria: 77
 Le Bon Gustave: 44, 176
 Léger Fernand: 37
 Leonardo Da Vinci: 22
 Leoncavallo Ruggero: 14
 Léonin: 66
 Leopardi Giacomo: 145
 Leroux Xavier: 60
 Levi Primo: 159
 Lipatti Dinu: 138
 Liszt Franz: 61, 103, 107, 138, 160
 Liuzzi Fernando: 81
 Liviabella Livio: 125-126
 Lodovici Cesare Vico: 68-69
 Longanesi Leo: 49, 166, 171
 Longo Achille: 130-132
 Lorenzini Carlo v. Carlo Collodi
 Lualdi Antonio: 16, 21, 27-28, 35-36, 40, 46-47, 57, 73, 133, 166, 168, 177
 Lucini Alberto: 90
 Ludwig Emil: 50-51

 Maccari Mino: 38
 Machiavelli Niccolò: 24, 44, 98, 160, 170
 Maeterlinck Maurice: 99, 140
 Magnard Albéric: 157
 Mahler Gustav: 10, 59, 61, 106, 128, 148, 159
 Mainardi Enrico: 87
 Malaparte Curzio: 175
 Malipiero Gian Francesco: 12-13, 20, 24-26, 28, 30, 34-35, 37, 44, 46, 49-51, 61, 70-81, 106, 108, 113, 118, 120, 124, 133, 136, 148, 150, 166
 Mann Thomas: 17, 99, 174
 Marcello Benedetto: 17, 81
 Marconi Guglielmo: 18, 36, 38, 174
 Marinetti Filippo Tommaso: 31, 65-66, 73, 81-82, 99, 113, 138, 176, 178-179
 Marinuzzi Gino: 21, 23, 103, 156, 158-161, 166, 171
 Martin Lutero: 21

- Martinů Bohuslav: 109, 111
Martucci Giuseppe: 59, 93, 98, 138-139, 171
Marx Karl: 8
Mascagni Pietro: 13-15, 17-18, 22-23, 43, 45-46, 51, 54, 57, 81, 83, 88, 96, 103, 106, 161
Massenet Jules: 21
Matisse Henri: 122
Matteotti Giacomo: 164-165
Mazzali Guido: 170
Mazzini Giuseppe: 21
Melville Herman: 144
Mengelberg Wilhelm: 60, 94
Mengele Josef: 32
Menotti Gian Carlo: 47
Meyrink Gustav: 140
Mila Massimo: 65, 101
Milhaud Darius: 31, 94, 96, 119, 131
Mitropoulos Dimitri: 76
Modigliani Amedeo: 37
Modugno Domenico: 75
Molinari Bernardino: 21, 39, 114
Monelli Paolo: 166-167
Monet Claude: 132
Montale Eugenio: 148
Montanelli Archimede: 15
Montanelli Indro: 27, 166
Montemezzi Italo: 23
Monteverdi Claudio: 24-25, 69, 71-72, 79-81, 94, 113, 133
Moravia Alberto: 52, 170
Morselli Ercole Luigi: 98
Mortari Virgilio: 81, 113-114, 133
Mosesti Alfonso: 129
Mugnone Leopoldo: 46
Mulè Giuseppe: 21, 29, 40, 46-47, 114, 166
Muscetta Carlo: 166
Musorgskij Modest Petrovič: 21, 84, 141, 153, 157, 160
Mussolini Benito: 3, 7-9, 11-17, 19-20, 23-24, 27, 29, 31-36, 39-41, 43-46, 49-58, 63, 67, 73-75, 80, 86, 88-90, 95-96, 150, 158, 163-164, 166, 168, 170-178
Mussolini Bruno: 175
Mussolini Edda: 16
Muti Riccardo: 158
Napoli Gennaro: 29
Nardini Pietro: 94
Nicolodi Fiamma: 73
Nietzsche Friedrich Wilhelm: 8, 13, 16, 39, 44, 48, 86, 100, 132, 141
Nikisch Arthur: 94, 137
Nitti Francesco Saverio: 17
Ojetti Ugo: 49
Orazio Flacco Quinto: 34
Orefice Giacomo: 80
Orwell George: 51
Paci Enzo: 166
Paderewski Ignaz Jan: 40
Paganini Niccolò: 11, 16, 68, 120
Paisiello Giovanni: 71
Palazzeschi Aldo: 32
Palestrina Giovanni Pierluigi da: 107
Papini Giovanni: 61-62, 82, 171, 174
Pareto Vilfredo: 44
Pascal Blaise: 85, 96
Pasquini Bernardo: 25, 120
Pastrone Giovanni: 38, 84
Pavolini Alessandro: 38, 102, 115, 163, 172
Pavolini Corrado: 57
Pelliccia Arrigo: 16
Pergolesi Giovanni Battista: 14, 70-71, 125, 157
Perosi Lorenzo: 18, 122-124, 140
Pérotin: 66
Petraši Goffredo: 68, 107, 110-111, 129, 144-147
Petri Egon: 137
Petrolini Ettore: 15, 96
Picasso Pablo: 37
Pick-Mangiagalli Riccardo: 29, 126-128
Pilati Mario: 108-109

- Pintor Giaime: 166
 Piovene Guido: 167
 Pirandello Luigi: 12-13, 48, 68, 73, 75, 150, 174
 Piranesi Giovanni Battista: 153
 Pitagora: 26, 168
 Pizzetti Ildebrando: 11, 16, 19-20, 23-26, 29, 38, 43, 54-56, 61, 72-73, 82-93, 113, 116, 121, 148, 157, 166
 Poe Edgar Allan: 35
 Ponchielli Amilcare: 155
 Porrino Ennio: 18, 114-116, 125
 Porta Carlo: 48
 Poulenc Francis: 31, 119, 131
 Pound Ezra: 174
 Prampolini Camillo: 170
 Prati Giovanni: 121
 Pratolini Vasco: 166
 Prêtre Georges: 157
 Previtali Fernando: 110, 114
 Preziosi Giovanni: 172
 Prezzolini Giuseppe: 62, 82
 Prokof'ev Sergej Sergeevič: 68, 84, 95
 Proust Marcel: 37, 62
 Puccini Giacomo: 7-8, 10-11, 17, 22, 29-30, 33, 40, 52, 69, 93, 153, 164
 Purcell Henry: 113

 Quasimodo Salvatore: 148, 152

 Rabaud Henry: 159
 Raff Joachim: 52
 Rameau Jean-Philippe: 25, 120
 Ravel Maurice: 11, 60, 63, 93-94, 118, 127, 131-132, 144, 149, 153
 Reger Max: 21, 109, 157
 Reich Willi: 16
 Reinhardt Max: 137, 155
 Respighi Ottorino: 18, 20, 23-26, 28-29, 34, 43, 52-53, 61, 72, 80, 82, 88, 90, 93-102, 107-111, 114, 120, 125, 157
 Rheinberger Joseph: 23
 Riefenthal Leni: 177
 Rimbaud Arthur: 98
 Rimskij-Korsakov Nikolaj Andreevič: 22, 52, 84, 93, 99
 Rocca Lodovico: 140-142
 Romagnoli Ettore: 47
 Rosai Ottone: 90
 Rosenberg Alfred: 3, 18
 Rosenthal Moriz: 137
 Rossi Mario: 110, 129
 Rossi Michelangelo: 120
 Rossini Gioachino: 60, 64, 69, 139, 154
 Rota Nino: 132-136
 Rott Hans: 107
 Rousseau Jean-Jacques: 73
 Rubinstein Artur: 40
 Russolo Luigi: 10, 31

 Saba Umberto: 148
 Sachs Hans: 69
 Saint-Exupéry Antoine: 151
 Saint-Saëns Camille: 10, 94, 131, 134, 137
 Salviucci Giovanni: 110-112
 Santoliquido Francesco: 167
 Sanzogno Nino: 112
 Sarfatti Margherita: 15, 56
 Satie Erik: 11, 63
 Savinio Alberto: 22, 39, 61-62, 64, 81, 102, 104, 143, 156
 Scaglia Ferruccio: 129
 Scarlatti Alessandro: 70, 80-81, 133, 177
 Scarlatti Domenico: 70, 112, 133
 Schenker Heinrich: 145
 Schmitt Florent: 11, 63
 Schönberg Arnold: 23, 29, 35, 40, 60, 75, 88, 148
 Schopenhauer Arthur: 65, 96
 Schubert Franz: 103
 Schumann Robert: 159
 Serafin Tullio: 47, 80, 89, 106
 Serato Arrigo: 87, 129
 Seurat Georges: 37
 Sgambati Giovanni: 61
 Shakespeare William: 35, 68
 Shaw George Bernard: 174

- Sibelius Jean: 21, 28, 37, 106, 129, 153, 157
Siciliano Enzo: 48
Signac Paul: 37
Singer Isaac Bashevis: 140
Sinigaglia Leone: 21, 128-130
Skrjabin Aleksandr Nikolaevič: 11, 63, 72, 143
Soffici Ardengo: 82, 171
Sofia Corrado: 178
Solmi Sergio: 148
Solti Georg: 153
Sordi Alberto: 176
Sorel Georges: 44
Šostakovič Dmitrij Dmitrievič: 13, 61, 74, 90-91, 98, 160
Spengler Oswald: 51, 96
Spini Giorgio: 166
Spinoza Baruch: 152
Spirito Ugo: 39
Spontini Gaspare: 103
Stalin Joseph Vissarionovič: 8, 12-13, 98, 160, 174
Starace Achille: 34, 39, 57, 73, 163, 172-173
Steiner Rudolf: 116
Stirner Max: 13, 44
Stokowski Leopold: 115, 153
Storti Riccardo: 159
Stradella Alessandro: 72
Strauss Johann jr.: 109, 159
Strauss Richard: 14, 21, 26, 61, 69, 106-107, 109, 123-124, 127, 130, 141, 153-156, 158
Stravinskij Igor' Fëdorovič: 11-12, 21, 31, 40, 55, 60, 63, 68-69, 72, 75, 94, 109, 111-112, 126, 146, 148
Stuckenschmidt Hans Heinz: 75
Svevo Italo: 54
Tagliapietra Gino: 136-138
Tagore Rabindranath: 65
Tartini Giuseppe: 72, 94, 124
Tebaldini Giovanni: 4, 23, 37, 82, 106
Temirkanov Jurij: 153
Thuille Ludwig: 123
Tolstoj Lev Nikolaevič: 52
Tommasini Vincenzo: 21, 28, 61, 155
Toni Alceo: 29, 40, 46-47, 73-74, 79-80, 88, 151, 166
Torchi Luigi: 4, 25, 37, 80, 94, 139
Torrefranca Fausto: 4, 11, 25, 30, 36-37, 46, 107, 114
Toscanini Arturo: 7-9, 17, 21, 49, 52, 55, 85, 94, 106, 129, 154-158, 171-172
Ungaretti Giuseppe: 174
Valeri Antonio: 170
Vaughan-Williams Ralph: 111, 157
Vecchi Orazio: 71, 81
Veracini Francesco Maria: 24, 94
Verdi Giuseppe: 23, 64, 83, 102, 148, 153-154
Veretti Antonio: 35
Vidusso Carlo: 136
Visconti Luchino: 156-157
Vittorini Elio: 171
Vittorio Emanuele III di Savoia: 165
Vivaldi Antonio: 70, 124, 133, 177
Voltaire (Arouet François-Marie): 69
Wagner Richard: 16-17, 36, 48, 59, 62, 69, 84, 123-124, 147, 155, 160
Weber Carl Maria von: 124
Webern Anton: 16, 40, 150
Weill Kurt: 55
Weingartner Felix: 14
Werfel Franz: 142
Wilde Oscar: 100
Williams John: 61
Wolf-Ferrari Ermanno: 23, 129
Zadora Michael von: 137
Zagari Luigi: 159
Zandonai Riccardo: 22, 29, 99, 166
Ždanov Andrej: 68
Zemlinsky Alexander von: 106
Zola Émile: 48
Zuffellato Guido: 29

ALESSANDRO ZIGNANI

Scrittore, germanista e musicologo. Si dedica allo studio delle culture romantiche sradicate dalla globalizzazione. Presso Zecchini ha pubblicato due “controstorie” della musica: *Il suono rivelato*; *Musiche incompiute*; sei monografie su altrettanti direttori d’orchestra: *Dimitri Mitropoulos: una luce che incatena il cielo*; *Herbert von Karajan: il musicista perpetuo*; *Leonard Bernstein: un’anima divisa in due*; *Carlo Maria Giulini: una demonica umiltà*; *Carlos Kleiber: il tramonto dell’Occidente*; *Claudio Abbado: le opere e i giorni*; due libri di satira musicale in forma di quiz: *S.P.A. S.M.O: percorso enigmatico di didattica musicale*; *A.S.S.U.R.D.O: ricognizione paradossale nella didattica musicale di ogni Conservatorio*; due “partiture” musicali in forma di romanzo: *Il canto sospeso: libro dei contrappunti musicali*; *Il divertimento e l’estasi: libro dei labirinti musicali*; infine, un “giallo gotico”: *Le parrucche di Hoffmann: un omicidio musicale a Berlino*. Per il teatro, ha scritto e messo in scena *Il sogno di Prometeo*; *Viaggio d’inverno*; *La sonata a Kreutzer*; *Bilitis o dell’amore ebbro*; *Il re degli elfi*; *Canto della notte*. Ha tradotto Wolfram von Eschenbach, Gottfried von Strassburg, Nietzsche, Trakl, Schopenhauer. Insegna Storia ed Estetica della Musica presso il Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro.